ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 48 — 26 Novembre 2023

Don Alfredo Di Stefano

SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

COSA RESTERA' DI NOI ALLA FINE? L'AMORE DATO E RICEVUTO

Il Vangelo dipinge una scena potente, drammatica che noi siamo soliti chiamare il **giudizio universale**. Che cosa resta della nostra persona quando non rimane più niente?

Resta l'amore, dato e ricevuto.

Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato.

Sei passi di un percorso, dove la sostanza della vita ha nome **amore**, forma dell'uomo, forma di Dio, forma del vivere. Sei passi per incamminarci verso il **Regno**, la terra come Dio la sogna. E per intuire tratti nuovi del volto di Dio, così belli da incantarmi ogni volta di nuovo.

Prima di tutto **Gesù stabilisce un legame** così stretto tra sé e gli uomini da arrivare fino a identificarsi con loro: **l'avete fatto a me.** Il povero è come Dio!

Corpo di Dio, carne di Dio sono i piccoli.

Poi emerge l'argomento attorno al quale si tesse l'ultima rivelazione: **il bene,** fatto o non fatto.

Nella memoria di Dio non c'è spazio per i nostri peccati, ma solo per i **gesti di bontà** e per le **lacrime**. Perché il male non è rivelatore, mai, né di Dio né dell'uomo. È solo il **bene** che dice la verità di una persona.

Poi dirà agli altri: **Via, lontano da me... tutto quello che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me.**

Gli allontanati da Dio che male hanno commesso? Non quello di aggiungere male a male, il loro peccato è il più grave, è **l'omissione**: non hanno fatto il bene, non hanno dato nulla alla vita.

Non basta giustificarsi dicendo: **io non ho mai fatto del male a nessuno.** Perché si fa del male anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, restando a guardare, è già farsi complici del male comune.

Ciò che accade nell'ultimo giorno mostra che la vera alternativa non è tra chi frequenta le chiese e chi non ci va, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato e a terra, e chi invece tira dritto; tra chi spezza il pane e chi si gira dall'altra parte, e passa oltre.

Ma oltre l'uomo non c'è nulla, tantomeno il Regno di Dio.

MARIA
L'AZIONISTA DI MAGGIORANZA

La parabola della Messa prefestiva di sabato scorso era quella, famosissima, dei **talenti**, monete in corso al tempo di Gesù passate poi ad indicare doni, capacità, possibilità date da Dio a ciascuno di noi.

E nella sua omelia il nostro **Vescovo Gerardo,** sempre molto chiaro ed esaustivo, ha sottolineato che il padrone distribuisce il suo denaro ai servi non in maniera arbitraria e capricciosa, ma tenendo conto delle loro reali possibilità, rendendoli partecipi dell'azienda, che deve fruttare il più possibile: **azionisti,** di maggioranza o di minoranza, **ma azionisti**!

I servi *'buoni e fedeli'* che hanno portato a frutto i beni del loro padrone, condivideranno la sua gioia. Non così sarà per il servo *'malvagio e fannullone'* che, per paura, ha sotterrato il talento ricevuto, rendendolo vano.

Il passaggio dal Vangelo di Matteo alla vicenda della **Vergine Maria** è stato naturale perché **Lei, Immacolata-Madre-Discepola,** ha investito tutti i suoi **talenti** in favore di Dio, rivelandosi, appunto, un'**azionista di maggioranza!**

Così a noi è chiesto di investire tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che siamo, nel **Regno di Dio**.

Ci guadagna Lui. Ci guadagniamo noi.

IL SALUTO DEL PARROCO A MARIA

Salutiamo te, o Maria! Madonna di Pompei!
Oggi, la nostra Comunità parrocchiale
e la nostra Città Ti salutano,
ma esse si domandano che senso ha tale saluto,
come te lo sei domandato Tu al saluto dell'Angelo.
Vorremmo che questo saluto fosse come una scossa,
un'onda che si trasmette, smuove le nostre coscienze,
le nostre emozioni, i nostri ricordi,
per raggiungere il punto più intimo,
che è il luogo dove si generano cose nuove.

Cosa possiamo chiederti prima di partire?
Un miracolo?
Ma il vero miracolo è che la vita possa generare
e trasmettere tenerezza, presenza, vicinanza, amore,
compassione, prossimità, compagnia.
Fateci caso: sono tutte parole
non più presenti nell'ultimo vocabolario,
nessuno più le dice e soprattutto le pratica.
Il miracolo è essere generati
dalla pienezza della grazia,
che è dono di vita, forza di simpatia!

Salutiamo te, Madonna di Pompei!
E anche Tu saluta
la nostra Comunità parrocchiale e la nostra Città:
esse ascoltino, come Elisabetta, il tuo saluto.
Il saluto da un lato va trasmesso
e dall'altro va ascoltato e ricevuto.
Il saluto colpisce l'orecchio e fa sussultare la vita.
Tre sussulti determini questa sera tale saluto.

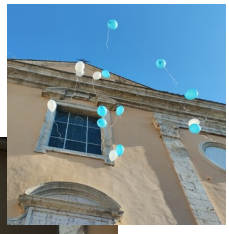
Il primo riguarda la nostra vita personale:
ognuno in questi giorni si è chiesto
cosa fare meglio e di più.
La conversione
è qui il nome maturo della libertà.
Il secondo riguarda la vita familiare:
la fedeltà
è qui il nome maturo della libertà.
Il terzo riguarda la vita sociale:
l'umanità
è qui il nome maturo della libertà.
Auguraci questi tre frutti.

Ecco il nostro saluto alla Vergine:
pensate come sarebbe bello avere tutti
il cuore e il grembo dove si genera la vita,
che si dilata.
E ora questa preziosa immagine l'accompagniamo,
perché torni a casa, mentre ringraziamo coloro
che le hanno permesso di essere in mezzo a Noi.

Torna a casa.
Ti verremmo a trovare,
carissima Madre:
Ti salutiamo, resteranno aperte, per te,
le porte del nostro cuore,
le porte di questa nostra Città.
Madonna di Pompei, prega per noi!

AVE, O MARIA.

Il volo dei palloncini e un ultimo bacio... a soffio!



LA VALORIZZAZIONE DELLA DONNA NELLA CHIESA E NEL SOCIALE.

La dignità personale e il ruolo sociale della donna nei nostri stili di vita è sempre stato uno stimolo dominante e positivo per la Chiesa e per la nostra società civile. La donna esalta il senso della bellezza del messaggio cristiano. Nel corso degli anni e della tradizione ecclesiale si percepisce l'incrociarsi di due correnti di pensiero e di atteggiamenti in merito alla condizione femminile: l'una che richiama i contenuti sostanziali della fede cristiana e che afferma l'uguaglianza fondamentale tra uomo e donna nell'essere figli di Dio; l'altra che richiama invece la variazione condizionata dai vari contesti culturali e sociali in cui si diffondono e si consolidano le comunità cristiane, che sostiene lo stato di subordinazione della donna rispetto all'uomo.

Da qui deriva la permanente coesistenza di considerare la posizione e la partecipazione della donna nella vita della Chiesa sia come vergine, sposa e madre quali sono stati sublimati in Maria come perfezione cristiana, sia come modello di debolezza di natura che pone la sottomissione della donna all'uomo nel sociale.

Eppure nelle parole e nel modo di comportarsi di Gesù nell'ambiente giudaico non appare alcuna discriminazione nei suoi confronti, anzi dimostra sempre un grande rispetto per la donna, di qualsiasi contesto sociale, tanto da sceglierla come testimone privilegiata o da indicarla come esempio di chi ha una fede autentica.

Così come il Maestro anche la nostra società deve riconoscere il vero valore della donna a partire dai più piccoli gesti d'amore ogni giorno rinforzando quelle che sono le potenzialità centrali che brillano nel suo essere, portatrice di grazia, dolcezza e armonia dell'universo. Valentina

A spasso col criceto di Cristiano Turriziani

OSSERVAZIONI DI UN FEDELE DI FRONTE AL QUADRO MIRACOLOSO DELLA MADONNA DI POMPEI

"E coloro che furono visti danzare
vennero giudicati pazzi da quelli
che non potevano sentire la musica"
Aforisma attribuito a F.W.Nietzsche

Cos'è un quadro? Un complesso di legni se ha una cornice, tele, colori o tessuti, giochi di luci e ombre, chiaroscuri; può mostrarci un'opera concreta o astratta o può, come nella contemporaneità avviene, avere "nulla" all'interno di esso ed essere ammirato magari solo per il suo contorno.

Un quadro è un'immagine; un "fumetto" ante litteram quando ci pone di fronte ad una veduta panoramica, o al volto enigmatico di una donna come nel caso della "*Monna Lisa*" di Leonardo Da Vinci, per esempio, o ad un'innamorata che saluta con un fazzoletto l'innamorato che parte con un treno diretto chissà dove.

Un quadro è un *acquerello,* come descriveva Toquiño in una sua bellissima canzone che *"prima o poi scolorirà"* ed in ogni colore porta con sé le decine di migliaia di occhi che l'hanno osservato, che l'hanno scrutato, che l'hanno visto o ci sono passati indifferenti davanti o -nel caso più specifico- l'hanno vissuto.

Ma un quadro è anche una immagine che si perde nei millenni; una immagine a cui un intero popolo è devoto, una immagine che richiama tutti i nostri antenati che l'hanno pregata, interrogata, supplicata, accudita, difesa da chi l'avrebbe voluta usurpare o bruciare perché in disaccordo con la stessa, forte delle sue teorie che sarebbero durate meno di una stagione.(*vedasi la Rivoluzione francese, ad esempio*)

Una immagine che "smette" di essere tale e diviene più importante di una persona che per noi riveste una particolare importanza. Una persona che va accolta, accudita, conservata e tramandata; sulla cui figura sono state officiate messe suppliche e rosari; sulla cui immagine l'essere umano ha riversato speranze, emozioni, dolori e gioie con il fine di avere ascolto e di essere nell'ora della sua estrema solitudine accudito come una mamma premurosa e amorevole farebbe con la cosa più preziosa che ha: suo figlio.

Ecco queste sensazioni, che semplice "*sensazioni*" non sono, questa energia io l'ho afferrata, vissuta, patita e gioita nel momento in cui il miracoloso quadro di Nostra Signora Madonna di Pompei lasciava alle ore 12,30 circa domenica 19 novembre 2023 la collegiata di San Lorenzo di Isola del Liri e per qualche scarso minuto ho avuto l'onore -insieme ad altre otto persone- di trasportarla su quel furgone che l'avrebbe portata via dalla chiesa che l'ha vista ospite per tre giorni consecutivi ricchi di preghiera, Fede, devozione, ma soprattutto Amore.

Nel breve ma intenso percorso che da vicino all'altare giungeva sino all'uscita principale della chiesa ho avuto la fortuna di sentirne tutto il peso; non fisico, né di suggestione, ma di quella energia benefica e millenaria che Maria porta con sè e che la Fede di ciascuna di quelle persone che le lanciano baci, che le si inchinano facendosi il segno della croce o che la venerano e la pregano quasi a ricaricarne la valenza insita già in un qualcosa non di inanimato e freddo ma di vivente, che è in noi e vive attraverso la nostra quotidianità.

Ci sono molti che con troppa facilità ancora oggi pensano che tutto ciò sia frutto di superstizione popolare o di pagana idolatria; a loro che come me hanno vissuto un tempo in cui "non hanno creduto" mi sento francamente di dire che la prima espressione dell'atto di Fede Cristiana è tutta in quel Credo di Nicea che dà all'"invisibile" la parte principale di una esistenza autentica.

Come potrebbe mai infatti l'Uomo oggetto della creazione arrivare a misurare la grandezza e l'infinitezza del suo Creatore? Come può fermarsi dietro ad una misurazione dire ciò che è miracolo da ciò che non lo è? Chi vive la Fede in Cristo come un atto di amore ed emula lo stesso ascoltando con il cuore dal quale lui ci insegna prima che con orecchie o ragione, lì e lì solo si accorgerà di quanti e quali miracoli faccia giornalmente il Nostro Riparatore Gesù Cristo.

E' solo lì che si accorgerà di percorrere un altro "campo", un'altra realtà e inizierà a vedere anche questa vita con occhi diversi; fino ad allora avrà una razionalità che forse gli risolverà tutto anche le cose più incomprensibili della vita, ma non avrà toccato minimamente il punto focale e principale della sua stessa esistenza.

Mia nonna devota alla Madonna di Pompei comunicò e cresimò i suoi due figli, mia zia Carla oramai tra le braccia del Signore e mio papà Massimo nel Santuario di Pompei; io da umile devoto non posso che ringraziare ancora il nostro Parroco Don Alfredo e tutti coloro che hanno permesso che questa immagine sacra tornasse tra di noi.

Dal 2° incontro sul Libro della Sapienza

E' lo **Spirito Santo** che rende il cristiano «**sapiente**», non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, ma nel senso che «***sa***» **di Dio,** sa **come agisce Dio**, conosce quando una **cosa è di Dio** e quando non è di Dio.

In questo senso il **cuore dell'uomo saggio ha il gusto e il sapore di Dio.**

Quanto è importante che nelle nostre comunità ci siano cristiani così! Tutto in loro **parla di Dio** e diventano un **segno bello e vivo** della sua presenza e del suo amore.

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI 26 NOVEMBRE

con la FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO si chiude l'ANNO LITURGICO

L'AZIONE CATTOLICA invita a partecipare all'ASSEMBLEA PARROCCHIALE che si terrà alle ore 16.00 nella SALA PALERMO di CASA LAURENTIA.

Con uno sguardo rivolto alla realtà che viviamo,
vogliamo condividere desideri e speranze per la Parrocchia e il Paese

GIOVEDI 30 NOVEMBRE ore 18.00 in SALA AGAPE

I GIOVEDI DELLA PAROLA

3° LECTIO BIBLICA

Libro della Sapienza 10-19

La sapienza nella storia di Israele

VENERDI 1 DICEMBRE - 1° Venerdì del mese

INVOCHIAMO LA PACE!

ADORAZIONE EUCARISTICA al mattino dalle ore 10.00 nella CAPPELLA di CASA LAURENTIA
S. MESSA alle ore 17.00 in PARROCCHIA con un momento di ADORAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 3 DICEMBRE
I DI AVVENTO

La **prima candela d'Avvento** è detta **"del Profeta"**, poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia. Sarà accesa dai bambini del 1° Anno di Catechismo.

**"Rappresentare l'evento
della nascita di Gesù
equivale ad annunciare
il mistero dell'incarnazione
del Figlio di Dio
con semplicità e gioia.
Mentre contempliamo
la scena del Natale
siamo invitati a metterci
spiritualmente in cammino,
attratti dall'umiltà di Colui
che si è fatto uomo
per incontrare ogni uomo"**

Da "Admirabile Signum"
di Papa Francesco

Una proposta per BAMBINI, RAGAZZI, GENITORI, NONNI, ZII...